

[Focus]

Come difendersi e rilanciare gli investimenti

A CURA DI LUCA FORNOVO

I TIMORI

Meno di un italiano su due riesce a risparmiare

L'attacco della speculazione all'Italia dal 3 giugno a ieri ha prodotto un minor valore, una perdita potenziale, di circa 18 miliardi di euro ai risparmiatori italiani che hanno in portafoglio i Btp (con durata media di 7 anni) direttamente o indirettamente con i fondi. A fare i conti è Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo che ieri a Torino ha commentato i dati sul «Risparmio e le scelte finanziarie degli italiani», uno studio del centro di ricerca Einaudi e di Intesa. Una stima, quella dei 18 miliardi, a cui De Felice arriva calcolando un calo del 7% dei prezzi a fronte di un portafoglio titoli in mano alle famiglie italiane di 260 miliardi.

Ma il dato preoccupante che emerge dalla ricerca, secondo Andrea Beltratti, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, è che solo il 47%, meno di un italiano su due, riesce a risparmiare, ai minimi dal 1984, con una propensione al risparmio del 9%. Commentando la ricerca, Beltratti ha sottolineato poi che la riduzione del tenore di vita è sceso: 4 italiani su 5 hanno dovuto cambiarlo. Che c'è ancora pessimismo: a marzo solo il 13% degli italiani pensava che la crisi fosse finita e che c'è scarso interesse per tematiche economiche e finanziarie. L'incidenza del risparmio sul reddito nazionale disponibile lo scorso anno è scesa al 6%, meno della metà rispetto agli anni 90 ed è diminuita anche negli anni della crisi. Ma in quest'ondata di pessimismo che

ha colpito l'Italia Beltratti ha voluto evidenziare «un quadro più ottimistico» guardando a dei dati che «ci consentono di vedere le cose in maniera un po' diversa». Beltratti ha indicato il basso aumento del debito-Pil nel periodo 2000-2010 che vede l'Italia al terzo posto dopo Belgio, e Spagna, con un aumento del 9%, con Francia (+47%), Gran Bretagna (+89%) e Usa (+67%) Germania (+34%), molto distanti. Quanto all'avanzo primario, cioè alla capacità di generare surplus, l'Italia segna un +1,68% medio annuo (nei dieci anni considerati) seconda soltanto al Belgio (+3%) e a fronte di un disavanzo dell'1,3% della Francia del 2% della Gran Bretagna e del 3,14 degli Usa. Quanto al disavanzo con l'estero l'Italia (-1,71% rispetto al Pil), segue la Germania (+3,91%) il Belgio (+2,1%) la Francia (-0,20%), ma resta davanti a Gran Bretagna (-2,23%) e Usa (-4,5%). Infine Beltratti ha ricordato che il patrimonio finanziario netto delle famiglie italiane è di 2.570 miliardi, pari al 180% del prodotto, ben sopra il valore del debito e superiore a Francia (2010 miliardi), Germania (1980), non distante da Gran Bretagna (2910) e soprattutto dagli Usa (2930).

18

miliardi di euro la perdita potenziale

È il minor valore, causato dall'attacco della speculazione all'Italia dal 3 giugno a ieri, per i risparmiatori che hanno Btp con una durata media di 7 anni



LE OPPORTUNITÀ Rendimenti al 3,6% I Bot people tornano alla carica

Le tensioni sul nostro debito pubblico hanno creato una ghiotta opportunità per i risparmiatori italiani e le loro tasche: i rendimenti lordi dei Bot annuali sono saliti al 3,67, il massimo dal settembre 2008. E così ieri sono tornati alla carica i Bot-people. L'asta dei Buoni ordinari del Tesoro da 6,75 miliardi di euro si è chiusa con un buon successo: la domanda di Bot ha superato una volta e mezza l'offerta. Un commento positivo sull'asta di ieri è arrivato da Federico Ghizzoni, amministratore delegato della banca Unicredit. «La giornata - ha ricordato Ghizzoni - è stata abbastanza positiva, l'asta è andata bene e non ci sono stati problemi. Le Borse hanno di conseguenza rimbalzato ed è anche importante che la manovra economica del governo sia approvata in tempi rapidi». Secondo fonti finanziarie, sono stati in maggioranza le banche italiane e i piccoli risparmiatori gli acquirenti dei Bot annuali. L'Assiom, l'associazione degli operatori sui mercati, ha già fatto i conti sui rendimenti dei Bot collocati ieri. Tolta la ritenuta fiscale del 12,50% e la commissione bancaria massima di 30 centesimi, il rendimento semplice risulta pari al 2,887%. Molto più alto dell'1,53% (2,14% lordo) offerto dai Bot annuali, emessi lo scorso maggio. Non solo i Bot di ieri tornano a battere l'inflazione. A giugno l'inflazione è stata del 2,7%, quindi il rendimento reale netto è tornato positivo e pari allo 0,187%,

proteggendo dunque il potere d'acquisto del capitale investito. Mentre per i Bot emessi a maggio se al tasso netto dell'1,5% si toglieva anche l'inflazione annuale al 2,6%, l'investimento in Bot offriva un rendimento reale negativo pari a -1,1%. Ma se con i nuovi Bot i risparmiatori possono proteggere maggiormente il loro capitale, sugli investimenti si aggira lo spettro della tassa sul conto titoli che ogni risparmiatore tiene presso la propria banca e nel quale vengono custoditi i Bot. Se la manovra finanziaria dovesse confermare l'aumento del bollo sul deposito titoli da 32 a 120 euro per quest'anno, poi a 150 euro nel prossimo anno, allora il rendimento dei Bot potrebbe subire una nuova dieta. Ora però i riflettori degli operatori sono puntati sul prossimo test dei nostri titoli di Stato, atteso giovedì quando si tasterà il polso dei grandi investitori esteri nell'asta dei Btp a 5 e 15 anni. Anche in questo caso gli operatori attendono un buon andamento dell'asta, visti i rendimenti in crescita. Guardando ai Btp a 10 anni ieri mattina i rendimenti erano arrivati a superare il 6% per la prima volta dal 1997, mentre nel tardo pomeriggio si sono attestati al 5,60 per cento.

2,88%

il rendimento
al netto delle tasse

È quanto offrono i Bot annuali emessi ieri, tolta la ritenuta fiscale del 12,50% e la commissione bancaria di 30 centesimi. Molto più dell'1,53% dei Bot di maggio